

La teoria neoclassica del valore e della distribuzione

Glossario

Beni normali Il bene a è un bene normale se la domanda del bene a aumenta all'aumentare del reddito. Tutti i beni che non sono beni normali sono detti "inferiori".

Beni inferiori Il bene a è un bene inferiore se la domanda del bene a diminuisce all'aumentare del reddito. Tutti i beni che non sono beni inferiori sono detti "normali".

Beni ordinari Il bene a è un bene ordinario se la domanda del bene a diminuisce al crescere del suo prezzo relativo. Sono beni ordinari i beni normali e quei beni inferiori per i quali l'effetto sostituzione è maggiore dell'effetto reddito. Tutti i beni che non sono ordinari sono detti "beni di Giffen".

Beni di Giffen Il bene a è un bene di Giffen se la domanda del bene a aumenta al crescere del suo prezzo relativo. I beni di Giffen sono dei particolari tipi di beni inferiori per i quali l'effetto reddito è maggiore dell'effetto sostituzione. Tutti i beni che non sono beni di Giffen sono detti "ordinari".

Breve e lungo periodo Il breve periodo è quell'intervallo di tempo che è troppo breve per consentire all'impresa di modificare la propria capacità produttiva. Nel breve periodo l'impresa non può modificare la propria dotazione di impianti e macchinari ma solo la quantità di lavoro e capitale circolante (materie prime, energia, ecc.) che utilizza, mentre nel lungo periodo essa può adattare la capacità produttiva al livello di produzione prescelto attraverso i propri investimenti. Nel breve periodo distinguiamo quindi tra il capitale fisso, che non può essere modificato, e il capitale variabile, la cui quantità varia al variare della quantità prodotta. Nel lungo periodo la distinzione tra costi fissi e costi variabili si annulla e tutto il capitale diventa variabile. Inoltre, nel breve periodo il numero di imprese presenti in ogni industria è fisso perché l'ingresso e l'uscita dal mercato richiedono modifiche della capacità produttiva.

Concorrenza perfetta La concorrenza perfetta è una forma di mercato caratterizzata da un elevato numero di imprese identiche e di dimensioni trascurabili rispetto al mercato, dall'omogeneità del prodotto venduto dalle varie imprese, dalla libertà di entrata e di uscita dall'industria, dalla perfetta informazione dei consumatori e dei produttori. In concorrenza perfetta le imprese sono *price taker*, cioè assumono il prezzo del bene che vendono come dato e si adeguano ad esso.

Costi fissi I costi fissi sono quelli che non variano al variare della quantità prodotta dall'impresa e includono le spese per l'acquisto di macchinari e impianti (capitale fisso) e le spese generali di gestione. All'aumentare della quantità prodotta i costi fissi rimangono per definizione costanti. Nel lungo periodo tutto il capitale diventa variabile e non ci sono costi fissi.

Costi variabili I costi variabili sono quelli che variano al variare della quantità prodotta dall'impresa. Nel breve periodo i costi variabili includono le spese per i salari dei lavoratori e per l'acquisto del capitale circolante (materie prime, energia, ecc.) mentre nel lungo periodo tutte le voci di costo dell'impresa sono variabili. All'aumentare della quantità prodotta i costi variabili aumentano.

Costi medi Il costo medio (anche detto costo unitario) indica il costo per unità di output prodotta dall'impresa. Quindi il costo medio fisso è pari al rapporto tra i costi fissi e la quantità prodotta, il costo medio variabile è pari al rapporto tra i costi variabili e la quantità prodotta, il costo medio totale è pari al rapporto tra i costi totali e la quantità prodotta. Il costo medio totale può anche essere ottenuto come somma tra i costi medi fissi e i costi medi variabili.

Costi totali I costi totali sono le spese complessivamente sostenute dall'impresa per la realizzazione dell'output e comprendono il costo del lavoro e il costo del capitale (ed eventualmente le rendite). I costi totali sono pari alla somma dei costi fissi e dei costi variabili e possono anche essere espressi come il prodotto tra il costo medio totale e la quantità prodotta.

Costo marginale Il costo marginale è l'aumento dei costi totali derivante dalla produzione di una unità aggiuntiva di prodotto. Il livello di output per cui il costo marginale coincide con il costo medio totale corrisponde al costo medio minimo.

Curva di domanda (di mercato) di un bene La curva di domanda di un bene è una curva decrescente che mette in relazione la quantità domandata del bene con il suo prezzo. Indica, per ogni livello del prezzo, qual è la quantità del bene che i consumatori sono disposti ad acquistare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del prezzo, le quantità domandate da ogni consumatore.

Curva di domanda inversa Indica, per ogni livello della quantità, qual è il prezzo del bene per cui i consumatori sono disposti ad acquistare quella quantità.

Curva di domanda della singola impresa La curva di domanda della singola impresa indica, per ogni livello del prezzo del bene, qual è la quantità del bene che l'impresa è in grado di vendere se applica quel prezzo. In concorrenza perfetta la curva di domanda della singola impresa è infinitamente elastica (orizzontale), cioè l'impresa può vendere qualunque quantità al prezzo di mercato e non vende niente per prezzi superiori. In monopolio la curva di domanda della singola impresa coincide con la curva di domanda di mercato ed è quindi decrescente, cioè l'impresa può aumentare la quantità prodotta soltanto se riduce il prezzo.

Curva di domanda di capitale La curva di domanda di capitale è una curva decrescente che mette in relazione la quantità di capitale domandata con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è la quantità di capitale che le imprese sono disposte a impiegare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del tasso di interesse, le quantità domandate da ciascuna impresa.

Curva di domanda di lavoro La curva di domanda di lavoro è una curva decrescente che mette in relazione la quantità di lavoro domandata con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del saggio del salario, qual è la quantità di lavoro che le imprese sono disposte a impiegare. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del saggio del salario, le quantità domandate da ciascuna impresa.

Curva di indifferenza Una curva di indifferenza è l'insieme di tutti i panieri che l'individuo giudica equivalenti ad un dato paniere iniziale.

Curva di offerta (di mercato) di un bene La curva di offerta di un bene è una curva crescente che mette in relazione la quantità offerta del bene con il suo prezzo. Indica, per ogni livello del prezzo, qual è la quantità del bene che le imprese sono disposte a produrre. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del prezzo, le quantità offerte da ciascuna impresa.

Curva di offerta inversa Indica, per ogni livello della quantità, qual è il prezzo del bene per cui le imprese sono disposte a produrre quella quantità.

Curva di offerta di capitale La curva di offerta di capitale è una curva crescente che mette in relazione la quantità di capitale offerta con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del tasso di interesse, qual è la quantità di capitale che i capitalisti sono disposti a offrire per la produzione. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del tasso di interesse, le quantità offerte da ciascun capitalista.

Curva di offerta di lavoro La curva di offerta di lavoro è una curva crescente che mette in relazione la quantità di lavoro offerta con il suo saggio di remunerazione. Indica, per ogni livello del saggio del salario, qual è la quantità di lavoro che i lavoratori sono disposti a offrire per la produzione. Si ottiene sommando, per ogni possibile livello del saggio del salario, le quantità offerte da ciascun lavoratore.

Effetto reddito L'effetto reddito è (insieme all'effetto sostituzione) una delle due componenti in cui si può suddividere l'effetto di una variazione del prezzo di un bene sulla quantità di bene che viene domandata. È l'effetto sulla quantità domandata del bene provocato esclusivamente dalla variazione del potere di acquisto del consumatore. L'effetto reddito è negativo (cioè provoca un cambiamento della domanda in direzione opposta al cambiamento di prezzo) per i beni normali e positivo (cioè provoca un cambiamento della domanda nella stessa direzione del cambiamento di prezzo) per i beni inferiori.

Effetto sostituzione L'effetto sostituzione è (insieme all'effetto reddito) una delle due componenti in cui si può suddividere l'effetto di una variazione del prezzo di un bene sulla quantità di bene che viene domandata. È l'effetto sulla quantità domandata del bene provocato esclusivamente dalla variazione dei prezzi relativi ed è sempre negativo (all'aumentare del prezzo l'effetto sostituzione provoca una riduzione della domanda e viceversa).

Efficienza allocativa L'efficienza allocativa si consegue quando l'allocazione delle risorse di cui la collettività dispone riflette le preferenze dei consumatori, cioè quando le risorse sono ripartite tra le imprese e le industrie in modo tale da ottenere quella particolare combinazione di beni di cui la collettività ha più bisogno. Quando tutte le imprese presenti in un'industria producono il livello di output tale per cui il prezzo del bene è pari al costo marginale allora quel mercato è efficiente dal punto di vista allocativo perché il valore dell'ultima unità di bene prodotta è uguale al valore dei beni alternativi a cui si deve rinunciare per produrre quella unità.

Efficienza produttiva L'efficienza produttiva si consegue quando le imprese impiegano la minor quantità possibile di risorse per la produzione dei beni che vendono, cioè quando la produzione è tecnologicamente efficiente. Quando tutte le imprese presenti in un'industria producono il livello di output tale per cui il prezzo del bene è pari al costo medio totale minimo allora quel mercato è efficiente dal punto di vista della produzione perché le imprese producono al minor costo possibile e applicano un prezzo appena sufficiente a coprire tale costo.

Elasticità della domanda (al prezzo) L'elasticità della domanda misura la sensibilità della domanda alle variazioni del prezzo ed è pari al rapporto tra la variazione percentuale della quantità domandata e la variazione percentuale del prezzo che l'ha generata. Quando una variazione del prezzo provoca una variazione più che proporzionale della quantità domandata diciamo che la domanda è elastica, quando provoca una variazione meno che proporzionale della quantità domandata diciamo che la domanda è rigida.

Fattori produttivi Nella teoria neoclassica gli input necessari alla produzione si chiamano fattori produttivi. I fattori produttivi sono lavoro, capitale e terra. A ognuno di essi corrisponde un saggio di remunerazione: rispettivamente, il saggio del salario, il tasso di interesse e la rendita. Si suppone che i fattori produttivi siano almeno in parte sostituibili fra loro, cioè che le imprese possano scegliere tra metodi di produzione alternativi per ogni bene, caratterizzati dall'uso degli stessi fattori produttivi ma in proporzioni diverse.

Funzione di utilità La funzione di utilità di un consumatore è una funzione che associa un numero a ciascun paniere, in maniera tale che il numero associato al paniere A risulta maggiore del numero associato al paniere B se e solo se il consumatore preferisce A a B.

Intensità capitalistica (o intensità di capitale) Nella teoria neoclassica si suppone che i diversi metodi di produzione disponibili per produrre una certa merce si caratterizzino per le diverse quantità di capitale e di lavoro necessarie per ottenere un'unità di output (ignoriamo per semplicità il fattore produttivo terra). Un metodo è a maggiore intensità capitalistica di un altro se prevede l'impiego di una più elevata proporzione tra capitale e lavoro (quando invece un metodo produttivo prevede l'impiego di molti lavoratori e di una quantità relativamente bassa di capitale si dice che esso è a elevata intensità di lavoro).

Ipotesi di completezza Le preferenze sono complete se, per qualunque coppia di panieri A e B, il consumatore è in grado di stabilire se preferisce A a B oppure preferisce B a A oppure è indifferente tra consumare A o B.

Monopolio Il monopolio è la forma di mercato in cui il bene è prodotto da un'unica impresa. Un'impresa monopolistica è *price maker*, cioè ha la capacità di influenzare il prezzo di mercato modificando la quantità prodotta.

Paniere Supponendo che esistano soltanto due beni *a* e *b*, un paniere di consumo è una certa combinazione dei due beni, cioè è dato da una coppia di valori che indicano le quantità consumate di bene *a* e di bene *b*.

Prezzo di riserva Il prezzo di riserva di un bene è quello corrispondente a una quantità domandata pari a zero, cioè è il prezzo per cui tutti i consumatori abbandonano il mercato.

Prezzo di equilibrio Il prezzo di equilibrio di un bene è quel livello del prezzo per cui la quantità del bene domandata dai consumatori è uguale alla quantità offerta dalle imprese.

Principio del prodotto marginale decrescente In base al principio del prodotto marginale decrescente gli incrementi di output derivanti dall'impiego di quantità aggiuntive di un fattore produttivo, ferma restando la quantità impiegata degli altri fattori, sono via via minori.

Principio dell'utilità marginale decrescente In base al principio dell'utilità marginale decrescente gli incrementi di utilità derivanti dal consumo di quantità aggiuntive di un bene, ferma restando la quantità consumata degli altri beni, sono via via minori.

Principio di non sazietà Le preferenze soddisfano il principio di non sazietà se il consumatore, confrontando panieri che differiscono solo per la quantità consumata di uno dei due beni, data la quantità consumata dell'altro, preferisce sempre il paniere che corrisponde a una quantità consumata maggiore. Il principio di non sazietà comporta che all'aumentare delle quantità consumate l'utilità marginale sia sempre positiva e l'utilità totale sia sempre crescente.

Principio di sostituibilità tra beni In base al principio di sostituibilità tra beni, se aumenta il prezzo relativo di un bene, i consumatori tenderanno a ridurre il consumo di quel bene e accrescere il consumo di altri beni divenuti relativamente meno cari e quindi la domanda del bene diminuirà.

Principio di sostituibilità tra fattori In base al principio di sostituibilità tra fattori produttivi, se aumenta il saggio di remunerazione di un fattore, le imprese tenderanno ad adottare tecniche a minore intensità di quel fattore e quindi la domanda di quel fattore diminuirà. In particolare: se aumenta il tasso di interesse le imprese tenderanno ad adottare tecniche a minore intensità di capitale e quindi la domanda di capitale diminuirà; se aumenta il saggio del salario le imprese tenderanno ad adottare tecniche a minore intensità di lavoro e quindi la domanda di lavoro diminuirà.

Prodotto marginale di un fattore Il prodotto marginale di un fattore produttivo è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di una unità in più del fattore, ferme restando le quantità impiegate di tutti gli altri fattori. In particolare: Il prodotto marginale del lavoro è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di un lavoratore in più, ferma restando la quantità impiegata di capitale; il prodotto marginale del capitale è l'incremento di prodotto derivante dall'impiego di una unità in più di capitale, ferma restando la quantità impiegata di lavoro.

Profitti Nella teoria neoclassica con il termine profitti non ci si riferisce in genere al reddito dei capitalisti, che è chiamato interesse, ma al profitto di impresa. I profitti dell'impresa si ottengono come differenza tra i ricavi totali e i costi totali e rappresentano quindi il residuo che resta all'imprenditore una volta che ha sostenuto tutti i costi, inclusi quelli relativi agli interessi sul capitale anticipato dai capitalisti.

Rendimenti di scala L'andamento dei rendimenti di scala indica come varia la quantità prodotta dall'impresa quando la quantità di tutti i fattori produttivi varia nella stessa proporzione. Ci sono rendimenti di scala costanti quando, aumentando tutti i fattori produttivi di una stessa percentuale, anche la quantità prodotta aumenta della stessa percentuale. Se la quantità prodotta aumenta in maniera meno che proporzionale ci sono rendimenti di scala decrescenti, ci sono cioè diseconomie di scala; se la quantità prodotta aumenta in maniera più che proporzionale ci sono rendimenti di scala crescenti, ci sono cioè "economie di scala". Rendimenti di scala crescenti implicano costi medi decrescenti, mentre rendimenti di scala decrescenti implicano costi medi crescenti.

Rendita La rendita è il saggio di remunerazione della terra (o, più in generale, delle risorse naturali) e corrisponde al reddito pagato ai proprietari terrieri su ciascun appezzamento di terra messo a disposizione della produzione.

Retta di bilancio La retta di bilancio è l'insieme di tutti i panieri che comportano una spesa esattamente pari al reddito del consumatore.

Ricavi totali I ricavi totali misurano quanto incassato dall'impresa grazie alla vendita del prodotto e si ottengono moltiplicando la quantità prodotta per il prezzo dell'output.

Ricavo marginale Il ricavo marginale è l'aumento dei ricavi totali derivante dalla produzione (e vendita) di una unità aggiuntiva di prodotto. In concorrenza perfetta il ricavo marginale coincide con il prezzo ed è costante mentre in monopolio il ricavo marginale è minore del prezzo e decrescente.

Saggio del salario Il saggio del salario è il saggio di remunerazione del lavoro ed è pari al salario per una unità di tempo di lavoro.

Saggio del salario di equilibrio È quel livello del saggio del salario per cui la quantità di lavoro domandata dalle imprese è uguale alla quantità di lavoro offerta dai lavoratori.

Saggio marginale di sostituzione Supponendo che esistano soltanto due beni a e b , il saggio marginale di sostituzione è pari al rapporto tra le utilità marginali dei due beni preso con segno negativo ed indica la quantità minima del bene b che l'individuo è disposto ad accettare in cambio della riduzione di una unità del bene a . Il saggio marginale di sostituzione misura la pendenza della curva di indifferenza ed è decrescente: all'aumentare della quantità consumata di bene a , la quantità di bene b necessaria per compensare una data riduzione della quantità di bene a è via via minore.

Tasso di interesse Il tasso di interesse è il saggio di remunerazione del capitale ed è pari all'interesse per una unità di capitale investita per un ciclo produttivo. Mentre nella teoria classica la redditività del capitale è misurata dal saggio del profitto, all'interno della teoria neoclassica il saggio di remunerazione del capitale è solitamente chiamato tasso di interesse. Il reddito dei capitalisti è quindi chiamato interesse e quando si parla di profitto si intende il profitto di impresa.

Tasso di interesse di equilibrio È quel livello del tasso di interesse per cui la quantità di capitale domandata dalle imprese è uguale alla quantità di capitale offerta dai capitalisti.

Utilità marginale di un bene L'utilità marginale di un bene è l'incremento di utilità derivante dal consumo di una unità aggiuntiva del bene, ferme restando le quantità consumate di tutti gli altri beni.